

180 ostraka demotici: una nuova straordinaria scoperta del Soknopaiou Nesos Project

Paola Davoli^a

^a Docente di Egittologia

Si è da poco conclusa la undicesima Campagna di Scavo a Dime es-Seba, l'antica Soknopaiou Nesos nel Fayyum, Egitto, da parte del team del Soknopaiou Nesos Project, diretto da Mario Capasso e Paola Davoli. L'Università del Salento è impegnata nello scavo archeologico di Dime dal 2003 (vedi Bollettino n. 1 Gennaio 2013), in particolare della grande e monumentale area templare dedicata al culto del dio coccodrillo Soknopaios e agli dei ad esso connessi. L'area, racchiusa da un imponente muro di cinta in mattoni crudi, di cui si conservano ancora tratti alti fino a 15 metri, non è mai stata oggetto di scavi scientifici prima del 2003, ma numerosi scavi clandestini effettuati tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento portarono sul mercato antiquario del Cairo migliaia di papiri in greco e demotico, provenienti in gran parte dagli archivi del tempio. La maggior parte di questi papiri, oggi nelle collezioni di tutto il mondo, sono attribuibili all'archivio e/o alla biblioteca templare di epoca

romana, ma non mancano anche documenti di epoca ellenistica.

L'area templare racchiusa dalle alte mura del *temenos* è un complesso architettonico realizzato all'inizio dell'epoca romana, in cui tuttavia rimangono alcuni edifici di epoca precedente, come il piccolo tempio ellenistico dedicato a Soknopaios, poi trasformato in un *propylon* nel momento in cui il nuovo e più monumentale tempio romano venne costruito a nord di





esso. Il nuovo santuario è definito dai papiri come un “tempio di primo rango” nella scala gerarchica templare di epoca romana, che di ranghi ne comprendeva due.

Il tempio è costruito con pietre di origine locale, le cui cave sono state recentemente individuate nel corso di un *survey* del territorio condotto in collaborazione con M. Cremaschi (Università Statale di Milano), Ashraf Mostafa (Università di Asyut), S. Marchand (IFAO, Cairo) e S. Occhi (Ars/Archeosistemi di Reggio Emilia). Le sue dimensioni e la planimetria sono molto

simili a quelle di un altro tempio costruito nel Fayyum a Dionysias presumibilmente nello stesso periodo. Il tempio di Soknopaios è tuttavia stato smantellato per ricavare blocchi con cui costruire nuovi edifici già a partire dall'epoca bizantina, dopo che anche l'ultima comunità di residenti aveva abbandonato definitivamente il luogo. La cittadina e il tempio vennero abbandonati alla metà del III secolo d.C. per motivi ancora non del tutto chiari, ma probabilmente connessi alla scarsa disponibilità di acqua. Il tempio venne poi riabitato e utilizzato forse



Figura 1



Figura 3

Figura 1 Panoramica dell'interno del *temenos*
(© Sandro Vannini)Figura 2 Panoramica dell'esterno del *temenos*
(© Sandro Vannini)

Figura 3 Il tempio di Soknopaios, epoca romana

come monastero o eremitaggio nel VI-VII secolo d.C. e solo in seguito si iniziò il suo smantellamento, che tuttavia non ha raggiunto i pavimenti del piano terreno. È quindi stato possibile ipotizzare una ricostruzione di massima dell'edificio sulla base degli elementi architettonici rinvenuti e sul confronto con il tempio di Dionysias. Tra le sculture che decoravano l'imponente santuario si ricordano i leoni guardiani delle grondaie rinvenuti nel 2012 (vedi Bollettino n. 1 Gennaio 2013). Le ricostruzioni in 3D sono in corso e a cura di M.

Limoncelli e del *team* del *Soknopaiou Nesos Project*.

La cronologia degli edifici, la storia del tempio, del culto e della sua amministrazione, si stanno via via chiarendo con l'avanzare dei lavori sia sul campo, per mezzo dello scavo archeologico stratigrafico, sia in laboratorio con lo studio dei materiali rinvenuti. Tra questi vi sono i numerosi papiri già menzionati, ma anche quelli trovati negli ultimi anni dalla Missione salentina, di minore estensione e numero ma assai rilevanti perché recuperati in contesti documentati.



Figura 4 Settore ad ovest del tempio in cui sono stati rinvenuti 150 *ostraka* demotici nel 2014



Figura 5 Gruppo di *ostraka* nella discarica domestica

Tra i materiali scritti di grande importanza storica sono anche gli *ostraka*, cocci di vasellame comune iscritti in greco e in demotico. Relativamente pochi sono gli *ostraka* rinvenuti a Dime prima degli scavi della Missione salentina, che invece si è imbattuta in due grandi nuclei di *ostraka* demotici di epoca romana e pertinenti a due depositi o archivi templari già scavati in passato. Tali materiali scritti sono passati inosservati poiché costituiti da ceramica comune e dunque gettati nella discarica di risulta degli scavi clandestini. Si tratta di circa 450 *ostraka* rinvenuti tra il 2003 e il 2010, attualmente in corso di studio e pubblicazione da parte di M. Stadler (Università di Wuerzburg) e dei suoi collaboratori. I testi conservati sono di un tipo piuttosto insolito e consistono per la maggior parte in nomi di persona, singoli o accompagnati dal patronimico, cosa non altrimenti nota nel panorama degli *ostraka* rinvenuti in altri siti egiziani. Ciò ha indotto i demotisti ad avanzare ipotesi sul loro significato e uso nell'ambito del tempio e in particolare della sua organizzazione e amministrazione. Una delle ipotesi riguarda la possibilità che si tratti di schede elettorali, da sorteggiare.

Nel corso dell'ultima Campagna un ulteriore rinvenimento di circa 180 *ostraka* ha portato nuovi elementi di valutazione dell'attività e soprattutto della cronologia degli edifici. Lo scavo infatti ha indagato due zone dell'area templare al fine di ricavare dati stratigrafici utili alla cronologia dei singoli edifici e del complesso templare nel suo insieme. Uno dei settori scavati era ben sigillato da una pavimentazione in lastre di pietra posta in opera nel corso del II secolo d.C. lungo il lato occidentale del tempio di Soknopaios. Lo scavo ha rivelato la presenza di strutture di epoca ellenistica, demolite in parte al momento della costruzione del nuovo santuario. Non è chiaro di che tipo di edifici si tratti: i muri conservati per una profondità di oltre 2 metri, sono in pietre grezze locali e probabilmente erano parte di due recinzioni. Nello spazio tra esse sono stati rinvenuti strati di butto domestico provenienti dalle due strutture e ad esse addossati. Oltre alla ceramica di uso comune, ad ossi, carboni e ceneri, sono stati recuperati circa 150 *ostraka* demotici, ricavati per lo più da pareti di grandi anfore egiziane databili per tipologia tra la fine dell'epoca ellenistica e gli inizi dell'epoca romana (regno di Augusto). I testi sono scritti in una calligrafia



Figura 6 Team 2014 del Soknopaiou Nesos Project (© Sandro Vannini)

tipica dell'epoca a Soknopaiou Nesos e conservano diversi tipi di informazioni, tra cui elenchi di nomi e materiali. Si tratta di un importante rinvenimento sia perché consente una datazione della costruzione del nuovo edificio templare sia perché si tratta dei primi *ostraka*, e più in generale, documenti scritti rinvenuti nel tempio di Soknopaios in contesti sigillati e in scavi documentati. La loro permanenza in strati di discarica domestica non ha favorito la perfetta conservazione dell'inchiostro, tuttavia la fotografia all'infrarosso, a cui sono stati tutti sottoposti, ha consentito di recuperare alla lettura la maggior parte di essi. Spetta ora agli specialisti l'arduo compito di decifrarne i testi.

Altri *ostraka* in greco, in demotico e figurati provengono dal secondo settore scavato nel 2014, presso l'angolo sud-orientale del *temenos*. Anche qui gli scavi clandestini del passato hanno intaccato solo il livello più superficiale della stratigrafia, ovvero quello di epoca tardo romana e romana. Un piccolo ma significativo *ostrakon* con uno staurogramma racchiuso da un riquadro rosso è la prima inequivocabile testimonianza rinvenuta dalla Missione salentina della presenza di Cristiani nel *temenos*.



Figura 7 Ricostruzione 3D dell'interno del tempio di Soknopaios (M. Limoncelli)

Lo scavo è reso possibile grazie al finanziamento dell'Università del Salento, del Ministero Italiano degli Affari Esteri, del Centro di Studi Borgiani di Velletri, del cav. Luca Trombi e degli amici del Soknopaiou Nesos Project.

Ulteriori informazioni sullo scavo e sull'attività del Centro di Studi Papirologici si possono trovare nel sito web: www.museopapirologico.eu